

di panegirici antichi in quella biblioteca esistente, col mezzo del quale avrebbe potuto talvolta migliorare la lezione di quelli ch'egli diede fuori. Osserva poi a pag. LVIII, della vita di Natale dalle Laste, che gl'intagli delle teste degl'imperatori e delle imperatrici nella Serie del Patarol sono dei più rassomiglianti alle medaglie che sieno mai stati rappresentati. Notisi che qui il Morelli intende certamente degl'intagli che trovansi nell'edizione 1702, giacchè quelli che veggonsi nella ristampa 1743, colle Opere sono ben diversi

„ anni ho fatto il viaggio di S. Sgualdo; mentre non avendo io allora principiato a dilet-
 „ tarmi nè di semplici, nè di altre cose naturali, ho lasciati addietro e non curati tanti
 „ bei semplici e tante altre curiosità delle quali adesso sono in ismania; e tanto più
 „ quanto mi ricordo di averle allora vedute e ne conservo viva e presente l'immagine. Si
 „ assicuri poi V. S. ill.ma che non è inferiore questo diletto a quello delle medaglie; e
 „ guai a lei se vi si lascia invischiare. “

9 febbrajo 1723 M. V. Parlando di alcune medaglie inviategli dal Bertoli per vedere quali sieno false, quali originali, dice: „ Le altre tutte son false la maggior parte lavorate
 „ col bulino sopra metallo antico, con alterazione delle fisionomie o mutazione di lettere, o
 „ simili. Come pur troppo anche in Venezia una maledetta lega di alcuni monetarii, pur
 „ troppo da me conosciuti, che dalle loro diaboliche officine vanno tuttogiorno traendo
 „ fuori quantità di medaglie adulterate in strane forme, e con lavoro sì vicino all'antico,
 „ che han molto che fare a non lasciarsi deludere i più periti. Queste le disperdono per
 „ Venezia, e le mandano qua e là e per l'Italia e fuori d'Italia, e specialmente in quelle
 „ parti ove specialmente meno sono sospette le lor furberie “. (Fra questi tali, si pote-
 „ va nominare l'abate Girolamo Belloto suddetto).

8 luglio 1724. „ Un amico mio di Vicenza per anni ed anni ha procurato per via di corri-
 „ spondenti di avere qualche numero de que' curiosissimi pesci impietriti che si trovano
 „ nel famoso monte di Bolca sul Veronese; e non ha mai potuto conseguire che qualche
 „ frammento de' medesimi. Si è risolto finalmente di andarvi in persona alla vena, ed in
 „ tre volte, in cui è stato fin ora, ha fatto una raccolta di una infinità di belle cose, tra
 „ le quali vi sono circa cinquanta pesci così belli, grandi, ed intieri, che starebbero con ri-
 „ putazione in ogni galleria di gran principe “. (Questi fu *Giambatista dalla Valle* farmacia-
 „ sta di Vicenza, uomo studioso e raccoglitore di oggetti di storia naturale).

19 febbrajo 1724 M. V. „ Di medaglie poco io più tengo avendole già molti anni quà e là
 „ distratte o ad amici o a padroni, così di quelle sulla sua nota espresse non ho come ser-
 „ viria, se non di quattro a numero, che in una carta le trasmetto, e queste di bronzo,
 „ mentre di argento non ho mai fatto serie nè raccolta alcuna “.

14 agosto 1725. „ Esaminando meglio (*la medaglia*) mi stabilisco in opinione che non sia la
 „ medesima dell'imperatore (*Settinio Severo*), ma o di Pertinace, come ella mi scrisse di
 „ credere, o di Didio Juliano, come tiene per fermo il cavaliere Leoni, famoso antiquario,
 „ a cui l'ho fatta vedere e con cui l'abbiamo esaminata e riesaminata. Sia però d'essa o
 „ di Pertinace, o di Didio Juliano, essa è molto pregevole; il che ho voluto nuovamente
 „ significarle per sua consolazione. E veramente se comprobar si potesse che fosse di Didio
 „ Juliano crescerebbe la medesima molto di pregio, talchè il suddetto Leoni mi disse que-
 „ ste parole: *senza vederla gli esibirei quattro zecchini* “.

24 aprile 1726 (ch'è l'ultima della Raccolta). „ Circa la Società Albrizziana molto avrei che
 „ riferire a V. S. ill.ma, ma debbo sospenderle ogni notizia in iscritto, ed ella benigna-
 „ mente me ne compatirà. Se potrò avere certo libretto glielo trasmetterò, ed ella dal me-
 „ desimo ne averà tutte le informazioni. Intanto, giacchè oggi appunto è stato affisso per
 „ queste librerie, per parte della suddetta, un viglietto di avviso, glielo invio, onde possa
 „ appagare in qualche parte la sua curiosità “.

Oltre queste lettere già possedute, come ho detto, dal Moschini, ed oggi (1840) comprese,
 per quanto credo, in quelle molte che per suo legato lasciò a' Padri Riformati di s. Miche-